

Professioni. Le reazioni al decreto Gli Albi bocchiano il Registro delle associazioni

Laura Cavestri
ROMA

Un registro che «premia l'autodesignazione» e che contiene ancora troppe ambiguità rispetto a una griglia minima di istruzione da seguire per essere qualificati a discutere proprio di "piattaforme formative" con i colleghi europei.

I presidenti degli Ordini professionali bocchiano il decreto di Giustizia e Politiche comunitarie (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) che fissa i requisiti necessari alle associazioni per essere ammesse nel Registro, tenuto dal ministero della Giustizia, e diventare, dunque, interlocutori al tavolo delle piattaforme formative comuni in Europa.

Il parziale riconoscimento dei profili "senz'Albo" costituisce l'attuazione del decreto legislativo 206/07 che ha, a sua volta, recepito la direttiva 2005/36/Ce sul mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali. «Il decreto - ha spiegato Raffaele Sirica, presidente del Cup (il comitato unitario delle professioni "ordinistiche") - conferma e rafforza tutte le ambiguità che avevamo sollevato in sede di provvedimento legislativo. Non c'è una griglia "minima" che individui un percorso coerente o la cifra culturale che devono avere i profili organizzati in associazioni. Loro si autodesignano e garantiscono la "coerenza" culturale dei loro iscritti. È e resta solo un ideologico e surretizio riconoscimento, senza contropartita di doveri e confini certi».

«Nulla più che un'ennesima forma di condono, il condono del tirocinio e dell'esame di Stato» è il commento di Claudio Siciliotti, presidente dell'Albo unico dei commercialisti. «Il riconoscimento di un'associazione - ha proseguito - i cui iscritti operano in settori che rientrano tra le attività tipiche degli Albi non è un regolamento, perché in questi settori già esiste l'Ordine. E non è neppure la liberalizzazione di ciò che evidentemente è già liberalizzato».

L'indefinitezza dei doveri formativi e deontologici - ha aggiunto Piergiorgio Tirale, segretario del Consiglio nazionale forense - «era proprio il quadro che andava chiarito per evitare rischi e contrapposizioni».

Invece, per Roberto Falcone e Giorgio Berloffia di Assoprofessioni «la bozza di decreto stabilisce con esattezza i limiti dei due principi cardine dei requisiti per le associazioni, rappresentatività e democraticità».

Arvedo Marinelli, presidente dei tributaristi Ancot, ha sottolineato come il decreto costituisca un passo verso il definitivo riconoscimento delle associazioni.

Per il Colap, il coordinamen-

LE CRITICHE

Per i presidenti degli Ordini non sono fissati percorsi formativi minimi e gli standard sono lasciati alla decisione degli enti

LA SVOLTA

Secondo le organizzazioni dei «non regolamentati» il riconoscimento è ormai una realtà anche sul piano giuridico

to delle libere associazioni, il decreto costituisce un segnale importante anche per i gruppi politici che stanno presentando i programmi in tema di riforma delle professioni.

E sull'assenza, in campagna elettorale, dei temi professionali - sollevata con una lettera aperta ai candidati premier dal presidente degli ingegneri, Paolo Stefanelli - il responsabile per il Pd, Pierluigi Mantini, ha sottolineato che «il programma del partito democratico dedica spazio allo sviluppo delle società professionali e interprofessionali. Occorrono politiche mirate di valorizzazione delle professioni, ma bisogna uscire dall'ossessione della "grande riforma"».

Scuola

Le sezioni primavera a rischio di blocco

ROMA

Scontro in Conferenza Stato-Regioni sulle "sezioni primavera" attivate dalla Pubblica Istruzione per i bambini dai 2 ai 3 anni. Ieri era in discussione il rifinanziamento del servizio per il 2008/09, ma non c'è stata l'intesa. La Regione Lombardia si è opposta «mettendo a rischio un servizio cruciale per le famiglie», ha scritto in un comunicato il viceministro Mariangela Bastico. «È grave che si cerchi di impedire il proseguimento di una positiva sperimentazione di un servizio educativo per quasi 20 mila bambini. Iniziativa che ha raccolto da subito un alto e diffuso gradimento», ha commentato Bastico.

Ma l'assessore al Bilancio della Lombardia, Romano Colozzi, non ci sta: «È falso. Non abbiamo bloccato niente. Non siamo contro le "sezioni primavera". Bastico ha voluto il rinvio dopo una nostra proposta, accettata anche dal ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta e dal presidente delle Regioni, Vasco Errani». Colozzi spiega di aver chiesto di trasferire i fondi agli Uffici scolastici regionali (Usr) che, in accordo con le Regioni, li avrebbero poi erogati. E non come accaduto finora con l'attribuzione diretta dal ministero alle scuole. «L'accordo precedente era per un anno e la competenza sull'infanzia è costituzionalmente affidata in modo esclusivo alle Regioni», conclude Colozzi.

«Ricostruzione non corretta - controreplica Bastico -: l'emendamento da me presentato prevedeva l'accordo tra Usr e Regioni per ripartire i fondi ed è stato respinto. La Lombardia non accetta che siano confermate e finanziate le stesse sezioni attivate, requisito necessario per rendere efficace la sperimentazione. A questo punto è evidente che l'opposizione è politica e strumentale. Spero, comunque, di trovare presto un'intesa». Auspicio espresso in serata anche da Errani.